



REDDITO CITTADINANZA Per l'Inps solo 144mila Il paradosso Calabria solo il 12% ha diritto a godere della misura

di MASSIMO CLAUDI

COSENZA - Anche sul reddito di cittadinanza la Calabria si dimostra come terra di paradossi. Nel box in basso vi riportiamo l'esempio di Dinami, recentemente insignito del poco ambito titolo di comune più povero d'Italia, dove però nessuno ha, fino a ieri, presentato domanda per il reddito di cittadinanza.

In effetti se guardiamo i dati globali il paradosso calabrese è evidente. Tutti gli indicatori macroeconomici ci indicano come una regione in grande affanno. Se mediamente, nel nostro Paese, una famiglia può contare su un reddito che si aggira intorno a 28 mila e 500 euro annui, qui in punta allo

stivale di euro se ne contano invece molti di meno. In Calabria si vive con un reddito inferiore di dieci mila euro rispetto a quello della media nazionale.

18.500. Lontanissimo da quello del Centro-Nord che si aggira tra i 35,4 mila del Nord-Ovest, i 34,3 mila del Nord-est e i 30,7 mila del Centro.

Se questi sono i dati di partenza ci si aspettava in Calabria, dove il Movimento 5 Stelle fra l'altro ha fatto un pieno di consensi elettorali, un numero altissimo di persone possibili beneficiarie del reddito di cittadinanza.

In realtà i dati diffusi nei giorni scorsi dall'Inps dicono che non è così e che quindi la Calabria economicamente forse non è messa così male.

La popolazione attiva nella nostra regione (cioè i residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni) è pari a 1.280.000 persone. La platea potenziale del reddito di cittadinanza, secondo i dati dif-

fusi dall'Inps, è pari a 144.000 unità, quindi qualcosa in meno del 12% della popolazione attiva. Un dato che ha fatto saltare molti sulla sedia. Vuoi vedere che tutto quello che raccontiamo da anni sull'economia calabrese non corrisponde a realtà?

Il dato non mi sembra attendibile - ci dice Valentino Marzella, responsabile dei centri Caf per la Cgil - lo credo che questa valutazione dell'Inps, riferita ai modelli Isee presentati nel 2018 sia troppo bassa e non solo perché in molti non hanno mai redatto il proprio Isee. Il dato viene fuori attraverso l'incrocio delle banche dati di Inps e Agenzia delle Entrate. Sono sicuro che il numero aumenterà e di molto.

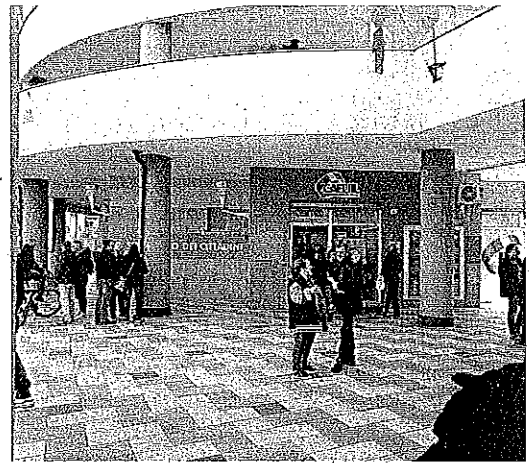
I primi effetti della partenza del reddito di cittadinanza, però, sembrano confermare questo andamento. Nei primi giorni le operazioni di presentazione della domanda si sono svolte con assoluta

tranquillità e non c'è stato l'"assalto alla diligenza" con file chilometriche che pure qualcuno aveva previsto.

«I dati definitivi ancora non li abbiamo - continua Marzella - Come Cgil posso dire che ai nostri Caf sono state elaborate già 1200 pratiche e abbiamo almeno trecento appuntamenti fissati. Nei prossimi giorni dovremmo incrociare anche i dati degli altri Caf per avere un primo numero. Ritengo che in questa settimana avranno presentato domanda non più di 5/6 mila persone in tutta la Calabria».

Insomma per il momento i dati sembrano dirci che tutta questa

povertà in Calabria non c'è oppure che i paletti messi dal Governo sono talmente troppi che varie categorie rischiano di non accedere alla misura pur versando in condizioni economiche difficili. E' solo il caso di specificare che i dati dell'Inps ricomprendono la platea degli aventi diritto non di chi ha presentato domanda. Questo vuole dire che in quel numero ci sono anche quelli che eventualmente preferiscono non presentarla affatto la domanda e magari vivere di nero per la paura di vedersi assegnato un posto di lavoro lontano da casa. Ricordiamo che la legge prevede che la terza proposta di lavoro può



Persone in attesa davanti ad un Caf a Cosenza

essere fatta su tutto il territorio nazionale, ma andare a vivere a Milano con un salario di 1200 euro al mese è impresa ostica. Ma questo è un altro aspetto del discorso.

La domanda quindi resta e forse una prima spiegazione può essere trovata nel grande patrimonio immobiliare che esiste in Calabria. Una diffusa proprietà immobiliare, infatti, mette fuorigioco diversi attori. Così come un altro fattore potrebbe essere l'elevata propen-

sione al risparmio dei calabresi che magari guadagnano poco, ma hanno la tendenza ad accumulare i risparmi. Insomma questo dato del reddito di cittadinanza merita un approfondimento da parte di economisti ed esperti del settore. Non solo locali. Il Governo ad esempio potrebbe, se il dato è vero, prendere ad esempio la Calabria per capire l'effettiva validità di questa misura nelle regioni del Meridione.

DINAMI Il paradosso nel vibonese. Il sindaco: «E' segno che la misura non funziona» Nel paese più povero d'Italia zero domande

di GIUSEPPE PARRUCCI

DINAMI - "Comune più povero d'Italia". L'etichetta quest'anno è stata assegnata al Comune di Dinami guidato dal sindaco Gregorio Ciccone il quale però non vede in maniera così negativa il fatto che il suo paese occupa il penultimo posto nella classifica nazionale pubblicata nei giorni scorsi da "Repubblica". «Ebbene», afferma il primo cittadino - noi che occupavamo l'ultimo posto della classifica siamo saliti in poco tempo al penultimo e ciò significa che stiamo migliorando e risalendo la china». Il fatto che Dinami in questi giorni viene descritto come un paese "super povero" poi

non lo turba affatto poiché «il nostro - aggiunge - è un comune che è stato fermo per molto tempo ed di conseguenza già il fatto che si intraveda un piccolo spiraglio di ripresa è senz'altro un elemento positivo». Ciccone che è alla guida del comune da giugno scorso, passa poi ad un'analisi più generale. «Credo che guardando a livello più in generale, la povertà che esiste nel nostro comune - afferma con convinzione - non è ne maggiore e ne minore di quella che si registra in tutti i piccoli comuni d'Italia». Per il sindaco dinamese tale convinzione scaturisce anche dal fatto che «nella prima e seconda giornata in cui si poteva fare domanda per il red-

dito di cittadinanza nessuno si è premurato a farla e quindi - prosegue - sorge spontanea la domanda se questa povertà ci sia davvero». Altro dato sarebbe quello del REI (Reddito di inclusione) «che viene percepito in tutto il comune di Dinami (che comprende le frazioni di Melicuccà, Monsoreto e Boscoreggio) solo da venti persone». Per Ciccone, il fatto che nessuno vuole fare domanda per usufruire del reddito di cittadinanza ha una sola chiave di lettura: «se quello che viene dato è condizionato, perché il cittadino deve essere disponibile anche ad un'eventuale percorso di formazione, il cittadino dice no grazie. Come ho vissuto dignito-



Eugenio Ciccone, primo cittadino di Dinami

samente fino ad ora, posso proseguire ugualmente». Nel concludere il suo intervento Gregorio Ciccone afferma «nonché il reddito di cittadinanza sia stato progettato come uno stanziamento a sollievo della disoccupazione e della povertà, a quanto pare non sta dando i suoi frutti».

PREVIDENZA Nelle ultime due settimane altre mille domande Sono 3.464 i calabresi che desiderano andare in pensione con "Quota 100"

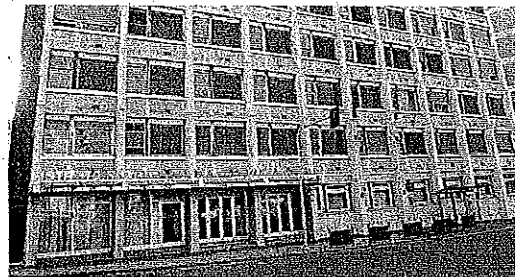
di NICHELE INSERRA

COSENZA - Cresce sempre più la voglia di pensionamento in Calabria.

Nelle ultime due settimane il numero è ulteriormente lievitato: altri mille calabresi hanno chiesto di aderire a "Quota 100", il decreto legge 4/2019 che consente ai lavoratori che raggiungono entro il 31 dicembre 2021 62 anni e 38 anni di contributi di accedere alla pensione.

Nella prima pomeriggio di venerdì scorso l'Inps ha pubblicato sul sito l'aggiornamento delle domande presentate. Dalle 2508 richieste pervenute all'Istituto di previdenza il 22 febbraio, si è passati adesso a 3404. In testa alla classifica continua ad esserci Cosenza e la sua provincia con 1.321 domande.

A seguire Reggio Calabria



La sede Inps di Cosenza

dove, al momento, sono 864 i lavoratori che hanno chiesto l'anticipazione della pensione. Poi c'è Catanzaro con 757, Crotone con 275 e Vibo Valentia con 247. Sinora in tutta Italia sono stati oltre 86 mila i lavoratori a richiedere l'adesione a "Quota 100". Una valanga di richieste che non ha pari nelle statistiche

delle ultime riforme previdenziali in Italia.

Da settimane è un vero e proprio assalto ai patronati: è il modo preferito dagli italiani per presentare le richieste, mentre pochissimi sono quelli che sanno districarsi da soli tra moduli e tabelle.

Tra le domande di pensiona-

mento, infatti, 78.699 sono state presentate attraverso gli enti di patronato e 7.408 sono state avanzate direttamente dai cittadini. Salde al comando, nella classifica dei centri urbani con il maggior numero di richieste avanzate, le grandi città metropolitane. Roma si conferma in testa alla serie: 6.208 domande presentate. Seguono Napoli e Milano.

Nella profilazione dei cittadini aderenti a "Quota 100", inoltre, l'Inps ha rilevato come la componente maggiore di essi, circa 39.763 contribuenti, abbia un'età compresa tra i 63 ed i 65 anni. Dietro, con 28.946 documenti inoltrati, gli under 63, seguiti poi dagli over 65. L'Istituto, inoltre, ha evidenziato come la fetta maggiore dei lavoratori aderenti a "Quota 100" appartenga alla gestione pubblica, con 31.854 domande presentate. Distanti alcune lunghezze, a quota 29.821 richieste avanzate, i lavoratori dipendenti. Nel complesso, secondo l'Inps, gli uomini hanno presentato 62.619 domande contro le 23.488 avanzate dalle donne. Secondo le previsioni, il numero delle domande è destinato ad aumentare anche nei prossimi giorni.

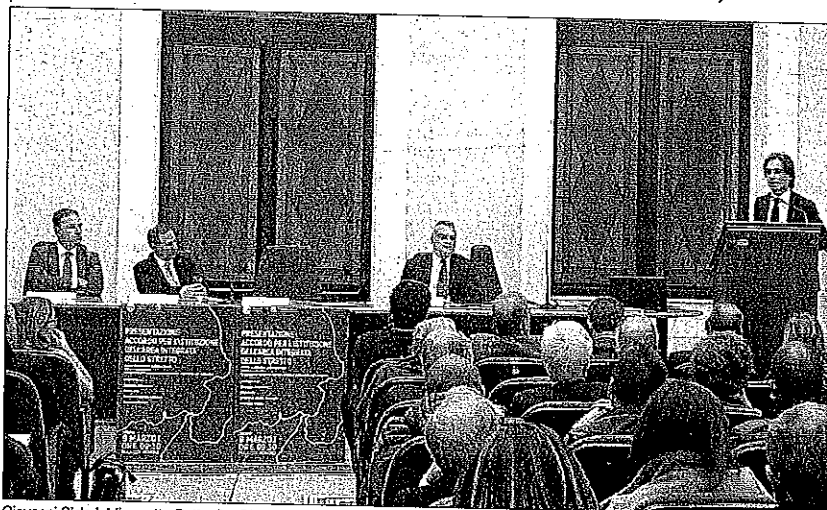
L'ACCORDO Presentato a Palazzo Alvaro l'accordo sottoscritto a Palermo Ecco l'area integrata dello Stretto

Falcomatà gonfia il petto: «Una rivoluzione istituzionale, culturale e sociale»

di MELINA CIANCIA

L'ACCORDO per l'istituzione dell'area integrata dello Stretto, siglato nei giorni scorsi a Palermo, che rappresenta il volano di sviluppo della comunicazione tra Reggio e Messina, è stato presentato dal sindaco della Città Metropolitana, Giuseppe Falcomatà, in un convegno tenuto a Palazzo Alvaro con la partecipazione del sindaco di Villa San Giovanni, Giovanni Siclari, dell'assessore alla mobilità e ai trasporti Giuseppe Marino e del presidente della Conferenza permanente interregionale, Domenico Battaglia.

«Con questo accordo abbiamo prodotto una rivoluzione istituzionale, culturale e sociale - ha esordito il primo cittadino reggino - la Sicilia e la Calabria sono unite da secoli da tradizioni usi e costumi, e perfino da tragedie inmanzi come il terremoto-maremoto del 1908 ed oggi questi secoli di storia comune vengono tradotti in un assetto istituzionale che non ha precedenti. Negli anni addietro - ha proseguito Falcomatà - qualcuno aveva tentato di tracciare una linea per la conturbazione di Reggio e Messina ma l'accordo non è stato mai raggiunto perché si trattava di cedere, ciascuna città, un settore della mobilità alla città metropolitana ed oggi ciò è stato attuato, travalicando i confini del regionalismo: è il primo esempio concreto in Italia di condivisione di un servizio tra due città metropolitane perché siamo le prime città metropolitane a condividere programmi per lo sviluppo del territorio. Il progetto di mobilità sarà continuo e costante e a prezzi più bassi di quelli di oggi: è davvero una follia spendere 38 euro per attraversare lo Stretto. Si tratta di una rivoluzione integrale - ha proseguito il sindaco - e sarà più facile programmare politiche di sviluppo



Giovanni Siclari, Mimmetto Battaglia, Giuseppe Marino, Giuseppe Falcomatà

economiche e sociali, oltre che turistiche collegandoci più facilmente con le isole Eolie e altre programmazioni a livello ricreativo. Inoltre - ha detto Falcomatà - con la possibilità di programmare il servizio pubblico locale Atam sarà

un modello da seguire». Il progetto è stato illustrato nei dettagli dall'assessore alla mobilità Giuseppe Marino che ha sottolineato la competenza in materia di mobilità degli Enti sottoscrittori in questo accordo siglato dal presidente della Regione Siciliana Sebastiano Musumeci, per la Regione Calabria, assessore Roberto Musmanno, per la Città Metropolitana di Messina, Cateno De Luca, per la Città Metropolitana di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà

per la Conferenza permanente interregionale Domenico Battaglia: le fonti di finanziamento ProMetro ammontano a 26 miliardi suddivisi tra le due città. «Il progetto proposto dalle due città ha come obiettivi quello di migliorare la sostenibilità nell'area dello Stretto - ha detto l'assessore Marino - sebbene le due città siano divise da una striscia di mare di 12 km, non si sono mai sentite unite: oggi questo si può superare in considerazione del fatto che l'area coinvolge il movimento di 250.000 persone all'anno: con il progetto si potrà incrementare l'accessibilità per gli spostamenti tra le due sponde per diverse componenti modali, rafforzare le relazioni sociali tra le popolazioni che risiedono nell'area dello Stretto, ridurre l'uso della mobilità privata motorizzata con conseguente riduzione dell'inquinamento e dell'incidentalità. Si tratta di un accordo che possiamo definire storico e che viene visto con grande attenzione anche dall'Agenzia per la coesione nazionale e dalla stessa Unione europea».

Marino
«Finora due città
mai sentite unite»

Calabria, Giuseppe Falcomatà e per la Conferenza permanente interregionale Domenico Battaglia: le fonti di finanziamento ProMetro ammontano a 26 miliardi suddivisi tra le due città. «Il progetto proposto dalle due città ha come obiettivi quello di migliorare la so-

L'ADESIONE
Forza Italia
annuncia
il ritorno
di Raffa



Raffa e Cannizzaro

PEPPE Raffa torna a Forza Italia. Prosegue la fase organizzativa del partito di Silvio Berlusconi a Reggio Calabria e provincia, che prevede un giusto mix tra esperienza e forze nuove, all'insegna di un'azione politica territoriale attenta e soprattutto capillare.

Proprio in questa direzione è stata convocata una conferenza stampa per oggi alle ore 11, presso la sede del coordinamento provinciale di Forza Italia, per ufficializzare l'adesione al partito del già presidente della Provincia Giuseppe Raffa e del movimento "Idea Calabria", un contenitore in cui sono confluiti amministratori locali, giovani, professionisti e semplici cittadini, che si propone di raggiungere le necessità del territorio.

Alla conferenza stampa saranno presenti anche i parlamentari reggini Maria Tripodi e Marco Siclari. A darne comunicazione è il deputato Francesco Cannizzaro, coordinatore provinciale di Forza Italia. Per Raffa, che è stato anche vicesindaco e sindaco facente funzione, si tratta di un ritorno a casa, essendo stato un esponente azzurro in passato prima di confluire nel Popolo della Libertà per poi allontanarsi dai berlusconiani per avvicinarsi a Direzione Italia, il movimento di Raffaele Fitto.

IL NODO

Dissesto idrogeologico e frane sulla statale 18 Toninelli si interessa, da Bagnara lo richiamano

di GIANMARCO IARIA

REPLICA di "Bagnara Aperta" al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli, che nei giorni scorsi aveva risposto alla missiva del gruppo civico sulla situazione della Statale 18.

Dopo i ringraziamenti di rito, "Bagnara Aperta" scrive: «Vorremmo però altresì informarla su alcune informazioni che i vertici Anas hanno probabilmente ritenuto di schivare. Negli anni, la classe politica locale e gli enti preposti, che venivano sollecitati dai cittadini ad intervenire, hanno preferito tamponare il problema togliendo le frane ed i detriti che venivano già ad ogni minima pioggia, ma non hanno ritenuto mai di intervenire strutturalmente». Interventi tampone in occa-



Daniilo Toninelli

sione di ogni singolo evento franco, che non risolvono il problema alla radice. «Vogliamo rammentarle che la somma indicata nella sua gentile risposta - prosegue la nota - di circa ottocentomila euro non è sufficiente, ma che ce ne vorrebbero molti di più e non basterà qualche rete paramassi

per risolvere una problematica così ampia ed evidente». Sarebbe importante per il gruppo civico «che gli enti preposti, Regione, Città Metropolitana, Protezione Civile, Anas e comuni limitrofi si mettessero intorno ad un tavolo per studiare una programmazione di interventi strutturali e definitivi; tra l'altro quella somma che lei cita è la stessa che Anas mette in evidenza ogni volta, ma che non viene mai mandata in gara per un qualsiasi intervento». Promesse disattese, e problematiche che persiste e si ripropongono ad ogni evento temporale, e che assume proporzioni drammatiche per la cittadina della Costa Viola, la quale rischia costantemente di rimanere isolata da nord per gli smottamenti nel tratto che collegano il centro al borgo di Pel-

legrina e da sud, per le continue frane fra Bagnara e Scilla. «Qualche anno fa - precisa "Bagnara Aperta" - Anas aveva mandato in gara la costruzione di una galleria aperta che avrebbe risolto il problema in un tratto molto lungo di strada, la gara è stata tra l'altro aggiudicata, ma non si sa perché i lavori non sono mai iniziati, se è stata annullata o se gli stessi fondi stanziati sono stati destinati ad altre opere in altri luoghi». Il gruppo chiude la nota invitando il ministro Toninelli a recarsi di persona nei tratti di strada interessati dal dissesto idrogeologico «per constatare quanto da noi affermato sulla gravità e la pericolosità dell'arteria per l'intera comunità e quindi di intervenire con l'autorevolezza che le riconosciamo».

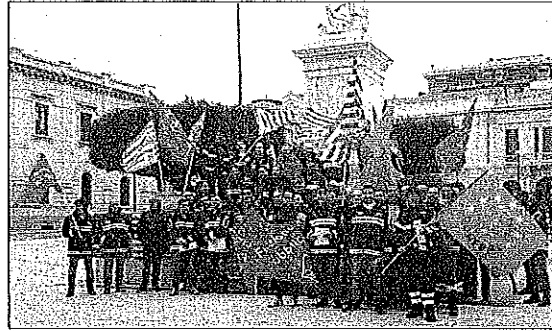
L'ALLARME I sindacati più rappresentativi del comando provinciale lanciano l'Sos Vigili del fuoco, paralisi totale

«In queste condizioni non possiamo garantire la sicurezza ai cittadini»

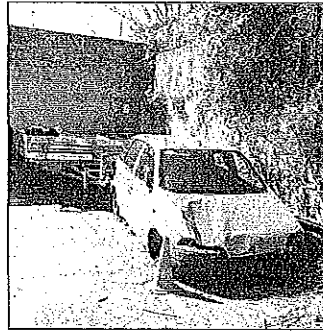
GIÀ non molto tempo fa li avevamo visti con stupore a un sit-in unitario in piazza Italia al cospetto della Prefettura di Reggio Calabria a cercare di far sentire la loro voce. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Reggio Calabria, Cgil, Fns Cisl, Conapo, Confasal e Usb, ancora una volta proclamano lo stato di agitazione di tutto il personale, segno che da allora, nulla sia cambiato, anzi.

Il soccorso rischia di non essere più garantito, a causa della scelta da parte dell'amministrazione centrale di non inviare un dirigente in sostituzione del predecessore, trasferito al comando di Cagliari il 15 settembre 2018.

In questo momento il direttore regionale Ghimenti esercita mansione di Comandante provinciale reggente ma in realtà la sua è solo una presenza eleotria, denunciano le organizzazioni sindacali, lo stesso adempie soltanto i doveri istituzionali ma non è presente quasi per nulla ai problemi del comando. La situazione si rende ancora più grave stante la mancata individuazione da parte sua, fra tutti i collaboratori, di una o più persone di fiducia cui delegare compiti importanti e indispensabili alla gestione del soccorso e della quotidiana ammini-



Il recente sit-in dei vigili del fuoco in piazza Italia e i mezzi e le strutture in cui sono costretti a operare



strazione del comando. Dura la nota dei sindacati. «Il comandante reggente si erge a "sommo amministratore a distanza", non avendo la benché minima contezza dei problemi e soprattutto fiducia in chi come i suoi collaboratori più stretti o le stesse organizzazioni sindacali, quotidianamente, gli stessi problemi, li vive sulla propria pelle - scrivono le sigle sindacali - Per tali motivi, queste organizzazioni sindacali prendono le distanze, non intendendo essere complici in alcun modo di questa conduzione disastrosa e proclamano lo stato di agitazione di tutto il personale. Ormai giornalmente si assiste impietriti a un accrescersi di tensioni e attriti che coinvolgono tutti a tutti i livelli. Questa situazione non fa bene al perso-

nale dell'Amministrazione Vvf che trascorre gran parte della propria vita all'interno delle sedi di servizio, credendo nell'esplicitamento di quello che potremmo definire una missione e non un semplice lavoro». Pesante l'accusa dei sindacati: «Non possiamo accettare dal giorno della sua nomina a comandante reggente, di sentirsi dire che non avendo contezza della durata della sua permanenza è difficile iniziare ad affrontare le numerose questioni di ordinaria amministrazione che affliggono il comando, e nel frattempo sono passati sei mesi in una situazione che giornalmente peggiora».

Secondo le organizzazioni sindacali «la mancata assegnazione di un dirigente è segno evidente di un tota-

le disinteresse da parte del Dipartimento dei Vigili del Fuoco verso un territorio importante e delicato quale è quello della città metropolitana di Reggio Calabria, che si caratterizza purtroppo, a causa di una forte influenza della criminalità organizzata per continui e particolari interventi, e che risulta essere un territorio quantomeno "attenzioneabile" per via delle sue caratteristiche di alto rischio idrogeologico e sismico, come la storia purtroppo insegna». Per i vigili del fuoco reggini «a queste problematiche si somma la superficialità amministrativa sempre più evidente, che, anche per le questioni più elementari, non riesce a trovare una soluzione. Primo argomento fra tutti, a salvaguardia della sicurezza

dei cittadini, è l'assenza di un'adeguata verifica sui servizi di vigilanza che i privati e l'Amministrazione sono tenute, come previsto dalla legge, a richiedere nei locali di pubblico spettacolo, come il Palacalafiore, il teatro "F. Cilea" o lo stadio "O. Granillo».

Nel dettaglio, rilevano Cgil, Fns Cisl, Conapo, Confasal e Usb, «frequentemente (soprattutto al Palacalafiore) si svolgono eventi senza alcun presidio da parte dei Vigili del Fuoco, nonostante la loro presenza sia imposta dalla commissione di vigilanza prefettizia». Per tali motivazioni, i sindacati hanno denunciato in passato più volte a ogni livello, rappresentando il loro dissenso su tali questioni, anche alla locale Prefettura. Nel sottolineare come

«non bisogna dimenticare, che le cronache nazionali sono piene di episodi che hanno visto la perdita di giovani vite, per questioni di disattenzione e mancato rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti», i sindacati rimarcano come «gli argomenti addotti alla base dello stato di agitazione evidenziano, innanzitutto, la quasi totale incapacità di gestione anche della sola ordinaria amministrazione del comando dei vigili del fuoco. Ancora, le questioni sul tavolo di concertazione, vanno da una disaccorta gestione delle risorse, alla mancata applicazione delle norme sulla rotazione dei dirigenti prevista dalla normativa anticorruzione, per finire alle problematiche di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro, la tipologia di argomenti che mai ci si aspetterebbe di lamentare da parte di chi lavora per il Corpo più amato dagli italiani».

Quindi l'appello: «Chiediamo che il nostro grido di aiuto, giunga all'opinione pubblica e alla politica, locale e nazionale attraverso i parlamentari reggini, poiché stiamo verificando quotidianamente che l'amministrazione centrale Vvf tutela sempre più l'interesse dei suoi dirigenti, piuttosto che quello dei cittadini e di chi quotidianamente è pronto a donare la propria vita per la cittadinanza».

IL SIT-IN Manifestazione di FdI all'aeroporto per scuotere le istituzioni

«Sacal, due anni di bluff»

Ripepi: «È finita la pacchia per chi ha svenduto e umiliato la città»

di GIUSEPPE CILIONE

DUE anni di bluff, 150 mila passeggeri persi, contentini, palliativi, rischio default ed un dazio pesante che grava sull'economia di una città intera: il centrodestra, con in testa il segretario di Fratelli d'Italia per la Città Metropolitana, Massimo Ripepi, torna a caricare a testa bassa direttamente dall'aeroporto dello Stretto e boccia senza appello la gestione del "Tito Minniti".

«Due anni sono passati dalla gestione unica Sacal, voluta dall'irresponsabile sindaco Falcomatà - rimarca Ripepi - e l'unico risultato ottenuto dal Tito Minniti è la perdita secca di 150 mila passeggeri, record negativo di tutta la storia dello scalo. Qui è in gioco il destino di Reggio Calabria e dei reggini, soprattutto di quelli che non prenderanno mai l'aereo: i commercianti, gli imprenditori, i singoli cittadini che decidono di costruire un'attività per non lasciare la terra natia; si perché dallo sviluppo dell'aeroporto dipende il destino di ogni tipo di impresa che si vuole realizzare in cit-



Il sit-in di FdI all'aeroporto dello Stretto

tà ed in provincia». Accanto a lui anche il neo capogruppo FdI in consiglio comunale, Antonio Pizzimenti, Emiliano Imbalzano, rappresentante della Lega in consiglio comunale e Angelo Costantino, portavoce provinciale di Gioventù Nazionale. Per Ripepi «a dare il colpo di grazia, la scellerata decisione di affidare la gestione degli aeroporti alla Sacal, che opera facendo gli interessi dello scalo di Lamezia che, invece, di passeggeri ne ha guadagnati ben 500mila». Mentre la Sacal continua a tenere segreto il piano industriale, il segretario FdI alza il tono del-

la polemica e si chiede come potranno gli investitori pensare di spendere risorse per creare strutture e attività. Ripepi, inoltre, ha annunciato un ricorso al Tar a tal riguardo sottolineando che l'aeroporto non è un servizio utile solo a chi viaggia ma è soprattutto occasione di sviluppo per un'area, quella dello Stretto, costituita da due città, Reggio e Messina, che potrebbero benissimo gestirsi con una propria società unica a maggioranza privata. «Due anni di bluff gli ultimi due trasoarsi - continua il consigliere comunale in quota FdI - che non hanno portato

a nulla. Vogliamo continuità territoriale, aeroporto strategico, abbandono di Sacal e costituzione di una società dello Stretto. Su questo non si scende a patti. E se arriva Ryanair senza il piano industriale pubblico, mentre gli altri festeggeranno, noi faremo un altro rapporto alla città dicendo tutta la verità, la pacchia per chi uccide e umilia Reggio è finita». Per Antonio Pizzimenti «Reggio è baricentrica nel Mediterraneo. L'aeroporto è una struttura fondamentale se pensiamo che nel 2019 tutte le città sono ben collegate, ma Reggio è lontana da queste prospettive. Falcomatà? Non è in grado di rappresentare le istanze per l'aeroporto nelle sedi opportune. Riunioni, tavoli, incontri sono rimasti senza risultati». Emiliano Imbalzano, per la Lega, ha ribadito come sia notorio che l'aeroporto è infrastruttura necessaria per l'economia e per il settore turistico» annunciando che «è in fase di stesura un dossier da consegnare ai sottosegretari alle infrastrutture della Lega Armando Siri ed Edoardo Rixi».

L'ATTACCO Il Pci ricorda l'impegno

«Comitati di quartiere il Comune dimentica»

«NESSUNO, tranne il Pci, denuncia la presenza di un'ignominiosa legge che riduce alla condizione di un ignobile farsa le prossime elezioni regionali. Questa legge va subito abolita!».

Approfitta della ricorrenza della festa della donna, la sezione reggina del Partito Comunista dei lavoratori per andare all'attacco della tanto discussa legge sull'introduzione del voto di genere che gli inquilini di Palazzo Campanella stanno vagliando ma non solo. In una nota, diffusa all'alba dell'8 marzo, la cellula reggina non lesina stocato a destra e a manca: inchioda il Consiglio regionale ma affonda la falce anche sulla Lega di Crotone, autrice del vituperato manifesto che spopola in questi giorni sul web e non solo, ma non dimentica neppure di mettere davanti alle proprie responsabilità gli amministratori di Palazzo San Giorgio rei di promettere per poi non mantenere. «In questi giorni - si legge nella nota del Pci - si sta discutendo (potenza dell'8 marzo) sull'introduzione di un "voto di genere" nelle elezioni regionali calabresi. La cosa aggira il nodo

reale costituito non da un meccanismo elettorale ma da una società dominata da sessismo e rozzezza per come emerge anche dal provocatorio manifesto prodotto dalla Lega di Crotone sull'8 marzo. Nel mentre il Consiglio regionale si avventura sulla strada del voto di parità». «Partimenti - incalza il Partito Comunista dei lavoratori - il Comune di Reggio Calabria, travolto dallo sconquasso finanziario provocato dal centro-destra e dal centro-sinistra nazionali e locali e da una ondata di scandali a partire dalla vicenda relativa alla destinazione dell'Hotel Miramare, vara una serie di consulte che operano in diversi campi. Scompare, però, allo stesso tempo l'impegno solennemente proclamato nell'assemblea popolare di Arohi del 26 ottobre 2018 a procedere per l'elezione dei comitati di quartiere». Il Pci, anche qui, sostiene la necessità di un cambiamento reale. Da Palazzo Campanella - si legge nella nota del Pci - Palazzo San Giorgio, per il Partito Comunista dei lavoratori tira aria di approssimazione, scarsa lungimiranza e pelosa sensibilità. g.e.

**TERRITORIO
E SVILUPPO**

**Soddisfazione tra i firmatari
Secondo monsignor Morosini
«occorre cambiare
mentalità sul posto fisso»**

**Ninni Tramontana, presidente
dell'ente camerale, auspica
«maggiore coinvolgimento
degli imprenditori locali»**

Un protocollo d'intesa per il lavoro giovanile

DI FEDERICO MINNITI

È stato siglato nella mattina di mercoledì 6 marzo, presso la sede della Camera di Commercio di Reggio Calabria, il protocollo di intesa tra l'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e l'Ente camerale. A firmare il documento sono stati l'arcivescovo Florini Morosini e il presidente Antonino Tramontana; presenti al momento celebrativo, che ha concluso un lungo periodo di confronto e sinergia, vi erano anche Natina Crea, segretario generale della Camera di Commercio, don Ernesto Malvi, direttore dell'Istituto per il Sostentamento del Clero e Luciano Arilotta, direttore dell'Ufficio per la pastorale del Lavoro dell'arcidiocesi di Reggio-Bova. «Il primo obiettivo è quello di promuovere un cambiamento di mentalità nei confronti del lavoro; due anni fa abbiamo fatto un incontro che aveva come tema "Cercio il Lavoro che mi invento" - ha spiegato monsignor Giuseppe Florini Morosini - questa dicitura riassume un grande significato: se i giovani non diventano "attivi" nella ricerca del lavoro, proseguirà il concetto

**Camera di Commercio
e arcidiocesi di Reggio-Bova
siglano un atto formale:
alleanza per formare i ragazzi
e orientarli verso modelli
sostenibili di impresa**

di "dipendenza" dagli altri dalla quale la Calabria deve assolutamente uscire». Un aspetto culturale che va instillato alle nuove generazioni, prosegue l'arcivescovo: «Noi vorremmo dire ai nostri giovani che l'agricoltura è uno spazio vitale per l'economia calabrese; questo è un modo per evitare che i ragazzi vadano via: il passaggio necessario da fare è dall'assistenzialismo al protagonismo. In questo senso l'unione con la Camera di Commercio siamo certi di poter essere più efficaci nella proposta di questa iniziativa». La partnership tra diocesi e Camera di Commercio è salutata con grande soddisfazione dal presidente camerale, Ninni Tramontana: «Questo documento segna un percorso condiviso affinché si possano orientare al meglio le scelte dei

nostri giovani: sul nostro territorio è possibile fare impresa. Il dialogo proficuo con l'Arcidiocesi è un segnale di speranza in più».

Tramontana ha spiegato come questo esperimento potrebbe diventare un "prototipo" per il territorio: «Il mercato occupazionale segna delle criticità: questo accordo può essere da stimolo per gli imprenditori per sviluppare percorsi di formazione mirata per quanti si affacciano nel mondo del lavoro». A margine della stipula del protocollo di intesa è intervenuta anche Natina Crea, segretario generale della Camera di Commercio reggina, puntando la propria attenzione sul tema della formazione, che occupa uno spazio fondamentale nel documento sinergico tra Camera e arcidiocesi. «Come Camera di Commercio siamo impegnati nell'orientamento dei giovani con gli strumenti a nostra disposizione. In effetti, l'attività nel settore agricolo è molto ricercata: si tratta di un settore in continua evoluzione. Utilizzare le tecnologie è fondamentale per affrontare le sfide di un mercato sempre più complesso», ha concluso Crea. Altrettanto puntuale è stato Luciano Arilotta che ha rimandato all'iniziativa di aprile che sarà il primo "output" pubblico del protocollo firmato stamane: «Si tratta di un appuntamento rivolto ai ragazzi del quinto anno delle scuole superiori. Sarà un convegno laboratoriale con altri giovani reggini, poco più che loro coetanei, che si sono già "lanciati" nell'avventura dell'autoimprenditorialità o della cooperazione sul nostro territorio. Un modo per toccare con mano le "buone prassi" e iniziare a riflettere concretamente sul proprio futuro». In conclusione, don Ernesto Malvi, direttore dell'Ufficio per il Sostentamento del Clero dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, ha presentato la realtà nate, in questi anni di impegno, dal progetto "Bene 2.0": «I settori sviluppati sono due: agricolo e tessile. L'aspetto importante è che, grazie a questa iniziativa, sono stati rivalorizzati tanti terreni abbandonati che sono stati affidati ai giovani che li stanno rendendo produttivi, sta che si parli di vino che di baco da seta», ha concluso don Malvi.

Calabria

Contatto | cronaca.egglo@gazzettadel sud.it

Domani a Catanzaro

Riunione con i parlamentari sulla crisi della Abramo Care

Domani a Catanzaro incontro con i parlamentari organizzato dai sindacati confederali sulla situazione occupazionale del settore dopo 1600 esuberanti annunciati dall'azienda Abramo Customer Care.

Riunione al Ministero dello Sviluppo economico sul nosocomi della Sibaritide e della Piana di Gioia Tauro

Nuovi ospedali, la partita Tecnis ancora non è chiusa

Pessina si defila? C'è l'azienda D'Agostino pronta a subentrare

Alfonso Naso

REGGIO CALABRIA

La partita della Tecnis e degli ospedali calabresi della Sibaritide e della Piana di Gioia Tauro. Ancora nulla è stato deciso e non c'è allo stato alcun passo indietro rispetto alla presunta revoca della proposta di subentro dell'azienda Pessina alla Tecnis, società catanese finita nel crollo giudiziario prima e fallita dopo. Lo si evince leggendo un verbale relativo a una riunione dei giorni scorsi:

Roma presso la sede del Ministero dello Sviluppo Economico. Erano presenti Chiara Chirubini e Cristina Reali del Mise, il commissario straordinario Saverio Ruperto, le segreterie nazionali e territoriali di Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, unitamente alle isa.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha precisato che l'incontro è stato convocato per avere un aggiornamento sull'andamento e le tempistiche di cessione dopo la recentissima aggiudicazione provvisoria all'offerta della società Pessina Costruzioni che riguarda tutto il perimetro aziendale.

Ruperto ha spiegato che l'offerta della società Pessina, come anche tutte le altre offerte pervenute, era subordinata al trasferimento delle quote da parte delle società in bonis legate ad alcune commesse di Tecnis in quanto il bando di cessione comprende solamente le quote che fanno parte del perimetro Tecnis. Sono in corso le interlocuzioni con le società suddette e una volta conclusa, qualora l'aggiudicatario decidesse di andare avanti nella procedura di acquisizione, verrà successivamente recepito il parere del Comitato di Sorveglianza e la cessione sarà sottoposta all'autorizzazione del Mise.



Ospedale: il progetto del nuovo nosocomio della Piana di Gioia

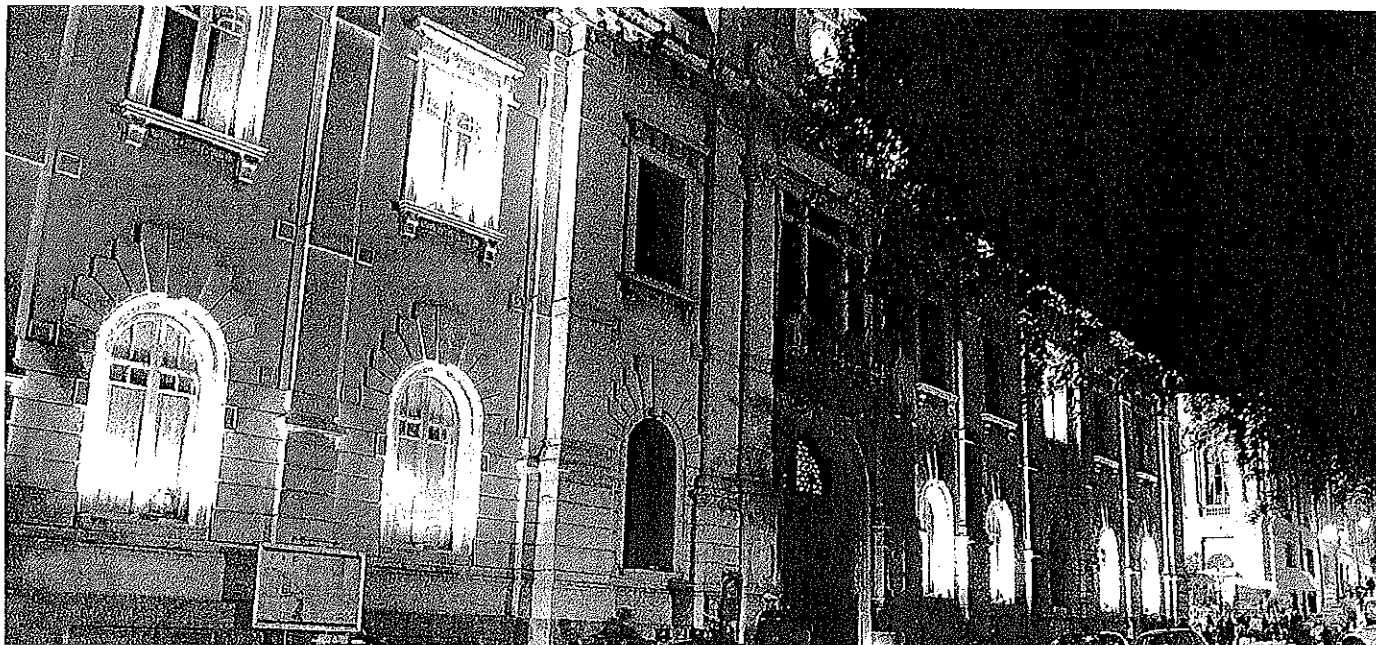
male. Per quanto riguarda il piano industriale della società Pessina, è previsto uno sviluppo successivo in diversi settori afferenti a quello attuale di Tecnis per l'implementazione del quale ci sarà l'assunzione di circa 133 nuovi addetti di cui 53 a Catania, oltre al riassorbimento di tutti gli attuali addetti.

Dal canto suo, invece, il ministero dello Sviluppo Economico ha garantito che seguirà le tappe di cessione e convocherà il tavolo di confronto a breve. E per la prossima settimana è previsto un nuovo vertice a Roma visto che è probabile il subentro della ditta D'Agostino nella trattativa di cessione del ramo di azienda. Ma i

tempi stringono i ritardi accumulati sull'iter di realizzazione dei due nuovi nosocomi in Calabria sono già parecchi e a questo bisogna aggiungere che stanno sorgendo altri intoppi di carattere burocratico. Dalla Regione si predica un cauto ottimismo mentre da più parti si dà per ormai scontata che la realizzazione dei nuovi presidi sanitari della regione non partirà.

La settimana prossima a Roma si avrà una nuova informativa sullo stato dell'arte e su quello che vuole fare il commissario straordinario che comunque soggetto al parere del comitato dei creditori visto che è aperta a Catania la procedura fallimentare.

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it



Alle corde Palazzo San Giorgio è la sede del Comune che è stato travolto da una serie di decisioni della Corte Costituzionale e della Corte dei Conti che mettono a rischio la tenuta finanziaria

Seconda pronuncia della Corte dei Conti: anche i 143 milioni di euro di prestito non possono essere spalmati in 30 anni

Bilancio, nuova tegola sul Comune

Domani riunione urgente a Palazzo San Giorgio: bloccata la programmazione

Alfonso Naso

È più complicata del previsto la situazione che si è venuta a creare al Comune. Non solo la sezione di controllo della Corte dei Conti ha dichiarato inefficace la rimodulazione del piano di riequilibrio da 10 a 30 anni decisa da Palazzo San Giorgio, ma adesso ha sospeso anche la procedura di riaccertamento straordinario dei residui e ha deciso di portare il caso alla Corte Costituzionale. In pratica, rischiano di essere restituiti con il vecchio metodo anche i fondi ottenuti dal Municipio e richiesti dalla commissione straordinaria per il salvataggio dell'Ente dal dissesto nel 2013: ben 143 milioni di euro a titolo di anticipazioni di liquidità.

Questo perché, a giudizio della sezione di controllo della Corte

dei Conti Calabria, la procedura portata avanti dal Comune presenta molte anomalie: «La valutazione dell'idoneità delle misure correttive, adottate dal Comune di Reggio Calabria a seguito della deliberazione n. 88 del 2017, non può prescindere dalle questioni relative alla corretta rappresentazione in bilancio del Fondo di anticipazione di liquidità (che rappresenta una voce di accantonamento in grado di incidere sensibilmente, a seconda dell'applicazione o meno della facoltà di cui all'articolo 2, comma 6, d.l. 78/2015, sul calcolo del "maggior disavanzo", nonché dei risultati di amministrazione), per cui appare necessario sospendere il giudizio sulla complessiva idoneità di dette misure correttive, in attesa della definizione della predetta questione di legittimità costituzionale».

E ora cosa succederà? Difficile capirlo. Intanto domani si terrà una riunione tecnica alla quale prenderanno parte il sindaco Giuseppe Falcomatà e l'assessore al bilancio, Irene Calabrò, unitamente al dirigente del settore Bilancio, con tutti i funzionari dell'area. Si deciderà la strategia da seguire, anche se i margini di manovra sono strettissimi. E anche i tempi pressano. Bisogna approvare i documenti finanziari entro il 30 marzo e poiché i magistrati hanno deciso di sospendere tutte le decisioni sul riaccerta-

I giudici sollevano una questione di legittimità sulle operazioni di salvataggio dell'Ente

mento - ma hanno obbligato al tempo stesso a restituire il disavanzo entro 10 anni (quindi entro il 2022, come avevano deciso i commissari subito dopo l'insediamento a Palazzo San Giorgio) -, la prima mossa da fare è trovare 20 milioni per ripianare il 2017 e il 2018. In pratica per un mese circa non ci potrà essere alcuna programmazione e non si sa che cosa accadrà in futuro.

Se la Corte Costituzionale dovesse ritenere fondata la questione sul riaccertamento dei residui e sulla restituzione del fondo di rotazione, il Comune viaggerebbe dritto verso il dissesto finanziario perché non ci sono le risorse e non vi è la sostenibilità delle somme.

A Palazzo San Giorgio c'è agitazione e apprensione per "queste pronunce" - e verrà chiesta una nuova audizione ai magistrati contabili a Catanzaro - ma allo

stesso tempo gli amministratori devono affrontare vicende non legate alla loro volontà. Le anticipazioni di liquidità erano state chieste dai commissari, la rimodulazione del piano di riequilibrio è stata eseguita sulla base di una norma nazionale che adesso è stata dichiarata illegittima dalla Consulta. Quindi decisioni subite da chi governa Palazzo San Giorgio, ma che possono avere effetti devastanti sia sulla gestione finanziaria del Palazzo ma anche e soprattutto per la città.

Fatto sta che questa situazione può creare tanta confusione e con le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale non è il massimo, perché in questo modo anche nella campagna elettorale imminente si tornerà a parlare dell'eterno rebus: i conti è il "buco" del Comune e lì inizierà il solito rimpallo di responsabilità.

Un Tagliando completo?

Chi ha detto che un Tagliando completo in Mercedes-Benz costa poco? Per tutte le Mercedes-Benz immatricolate in Italia, il Tagliando completo da F3 Motors ha:

Tagliando di manutenzione a

129 €*

- check-up della auto
- cambio olio e filtro
- rabbocco liquidi
- buono del valore di 100 € per il prossimo tagliando

*Lo promozione è valida fino al 31/05/2019 e sulle auto immatricolate entro il 31/05/2019. Manodopera e IVA inclusa nel prezzo. Sono escluse le iniziative non cumulabili con altre offerte.